

Rassegna stampa del 23/08/2010

Rassegna stampa del 23/08/2010

Il Sole 24 Ore

Dai privati la spinta a Save the children(Stampa Nazionale)

La difesa dei minori in cerca di garanzie(Stampa Nazionale)

Nel terzo settore le alleanze fanno la forza(Stampa Nazionale)

Reti di professionisti per combattere il turismo sessuale(Stampa Nazionale)

La Voce di Romagna forlì

E ALLA SALA MIMOSA C'È IL FUNDRAISING(CSV Forlì Cesena)

Il Resto del Carlino Forlì

RAGNI, PDL: «IL SERVIZIO DI ASSISTENZA FUNZIONA?»(CSV Forlì Cesena)

* ESAME DI BILANCIO *

Dai privati la spinta a Save the Children

di **Antonella Tagliabue**

Quattro miliardi di dollari ogni anno, fino al 2015, in aiuti da parte dei paesi del G8 per salvare da morte certa 6,5 milioni di bambini e un milione di donne in gravidanza.

È quanto chiede Save the Children, l'organizzazione umanitaria che denuncia come, ancora oggi, ogni quattro secondi un bambino muore prima di aver compiuto cinque anni per malattie banali e curabili come diarrea e polmonite. L'associazione denuncia che in alcuni casi, come quello del Niger, dove la crisi alimentare collegata a carestia e aumento dei prezzi degli alimenti sta mettendo in ginocchio un paese già cronicamente malnutrito, sono 400mila i bambini a rischio di morte nel giro di giorni.

Fondata nel 1919, oggi Save the Children opera in 120 paesi attraverso una rete di 29 organizzazioni nazionali, tra cui l'Italia.

Il bilancio di Save the Children Italia, relativo al 2009, registra una crescita dei proventi del 26,1% rispetto al 2008: le entrate hanno superato i 25,3 milioni di euro. Ad aumentare sono soprattutto le donazioni da privati. Circa 18,5 milioni di euro (vale a dire il 73% della somma incassata complessivamente l'anno scorso) vengono da singoli individui, in crescita del 42% rispetto al 2008.

Aziende e fondazioni contribuiscono per 4,7 milioni di euro, in leggero calo rispetto al 2008. Da registrare, infine, l'aumento di fondi pubblici, che però non si attestano oltre il 5 per cento del totale degli introiti.

A questo proposito, il finanziamento del ministero dell'Interno per progetti in

Italia supera i 470mila euro, quello del ministero degli Esteri è di circa 414mila euro, mentre quello della Commissione europea è di oltre 340mila euro.

Gli oneri hanno oltrepassato di poco i 25,16 milioni e l'anno si è chiuso con un avanzo positivo di circa 150mila euro. Il 73,9% degli impieghi - per un importo di 18,6 milioni di euro - è dedi-

L'APPORTO DEI SINGOLI

L'anno scorso i donatori individuali hanno contribuito per 18,5 milioni di euro, il 73% del totale

cato all'attività di missione. L'Etiopia è il primo paese per fondi destinati nel 2009, con circa due milioni di euro. Gli oneri di promozione sono pari al 22% ("impegno", cioè, 5,5 milioni di euro), mentre quelli di gestione raggiungono il 3,5% (poco più di 880mila euro).

Il bilancio, che è stato sottoposto a revisione esterna, è disponibile online sul sito

LA TENDENZA

Le entrate sono cresciute di oltre il 26%: Etiopia primo paese per fondi destinati, con circa 2 milioni

www.savethechildren.it e contiene, tra l'altro, la relazione di missione.

Un capitolo del documento è dedicato agli interventi in emergenza: si tratta di un elenco relativo a nove paesi e, in alcuni casi, a situazioni poco conosciute, come quella dello Zimbabwe, paese il cui sistema sanitario è arrivato al collasso a causa di un'epidemia di colera.

Per il Niger, invece, l'associazione ha lanciato una campagna a favore del Fondo emergenza: più di metà della popolazione della nazione africana, 7,7 milioni di persone, ha bisogno di assistenza umanitaria. Tramite internet si può effettuare una donazione e partecipare al sondaggio su Facebook relativo all'appello ai paesi del G8 per chiedere che sia prestato aiuto ai bambini e alle donne in gravidanza.

ad *Un-Guru*, società di consulenza strategica
un-guru@un-guru.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 25



Lotta allo sfruttamento. La situazione nel nostro paese

La difesa dei minori in cerca di garanzie

■ Buone leggi contro il turismo sessuale all'estero, ma qualche problema in patria. Questa sembra essere la situazione dell'Italia nell'ambito della protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale.

Con la legge 269 del 1998 e la 38 del 2006, il nostro paese è, infatti, uno dei primi a riconoscere la colpevolezza dei propri cittadini per sfruttamento della prostituzione o di turismo sessuale all'estero, prevedendo quindi la possibilità della doppia denuncia e un programma di sensibilizzazione degli operatori turistici. E ce n'era bisogno, visto che - a quanto pare - in Europa vantiamo un triste primato come esportatori di turisti sessuali, tra l'altro sempre più giovani.

Ma resta ancora molto da fare: il 1° luglio è entrata in vigore la convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali. La norma ha

l'obiettivo di armonizzare le legislazioni europee per rendere più efficace la lotta alla tratta e ai turisti del sesso, aumenta le pene e i tempi di prescrizione, introduce, tra l'altro, il reato di pedopornografia culturale, andando a punire coloro che istigano con qualsiasi mezzo d'espres-

PIANO GIURIDICO

Leggi all'avanguardia per punire gli illeciti di connazionali all'estero, ma c'è una convenzione da ratificare

sione allo sfruttamento sessuale dei minori. L'Italia non ha ancora ratificato la convenzione.

Da Terres des Hommes arriva quindi un appello ad agire in fretta. «Per rendere effettiva la convenzione come strumento di contrasto alla criminalità l'Italia deve ratificarla al più presto

- afferma il presidente Raffaele K. Salinari che si dice preoccupato del clima culturale del nostro paese -. Solo poco tempo fa abbiamo dovuto lottare per far cancellare dal decreto sicurezza un emendamento (il 1070) che differenziava i reati sessuali contro i bambini tra più gravi e meno gravi. E poi della convenzione bisogna rispettare tutti i punti: per esempio, l'articolo 6 prevede un piano di educazione nelle scuole sul tema dei reati sessuali. Questo significa investimento e formazione degli insegnanti: la politica ha la volontà di intervenire?».

Salinari punta il dito anche contro la mancata istituzione di una banca dati comune tra le diverse forze dell'ordine e di un garante per i diritti dell'infanzia. Infine, sottolinea la cronica mancanza di fondi. «La legge antitratta prevedeva un fondo per l'aiuto alle vittime che andava finanziato anche con i proventi della vendita dei beni confiscati alla mafia: i soldi sono sempre stati dirottati altrove». L'auspicio è che, almeno, nel bilancio di previsione per il 2011 del ministero delle Pari opportunità non vengano azzerati gli investimenti degli anni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblicazioni. Due volumi

Nel terzo settore le alleanze fanno la forza

Carlo Giorgi

Due ricerche importanti. Le ha pubblicate il Forum nazionale del terzo settore con l'intento di far emergere le potenzialità del no profit italiano e con la speranza di suscitare un dibattito sul ruolo sociale che questo mondo potrebbe assumere in futuro. La prima pubblicazione è uno studio, finanziato da un contributo di Fondazione Cariplo, dal titolo «Le reti del terzo settore»; il secondo lavoro - «Le sfide dell'Italia che investe sul futuro» - è un volumetto programmatico, un libro verde, come lo hanno voluto definire gli autori per distinguersi dal recente "libro bianco" governativo del Welfare.

Legami solidi

La ricerca sulle reti del terzo settore si propone di studiare una delle caratteristiche del no profit: la capacità di fare "rete" e di mantenere rapporti stabili e solidi attraverso legami paritari o rappresentativi. Associazioni di volontariato, cooperative, federazioni di enti sono spesso unite da rapporti di collaborazione; fioriscono tavoli di lavoro, gruppi tematici, comitati che si riuniscono localmente o a livello nazionale, per dibattere o risolvere problemi. Lo stesso Forum del terzo settore conta 75 grandi reti; 53 di esse, con oltre 94 mila enti di base, 350 mila lavoratori, 1,6 milioni di volontari (e un movimento economico pari a 8 miliardi di euro) hanno partecipato alla ricerca.

«I risultati indicano che il terzo settore non è un pulviscolo inconsistente - spiega Andrea Olivero, portavoce del Forum -. Proprio la capacità di fare rete consente di affrontare i problemi con maggiore solidità e di agevolare i soggetti più fragili. Dalla ricerca emerge che le reti che

hanno alle spalle organizzazioni storiche, come Acli, Arci o Compagnia delle Opere, stanno reggendo la crisi in numeri assoluti e hanno dimostrato di saper crescere e rigenerarsi. Siamo convinti che il modello della rete potrebbe essere trasferito anche in altri ambiti della società».

La ricerca mette in luce anche due punti critici. Innanzitutto la percezione che esiste una separazione tra istituzioni pubbliche e terzo settore; l'idea, cioè, di non essere considerati interlocutori credibili da diversi amministratori. In secondo luogo, anche una certa incomprendimento e distanza di comportamenti dalla maggioranza della società civile. «Un lavoro fondamentale è quello di far conoscere il valore del terzo settore - continua Olivero -. Spesso veniamo intesi come semplice soggetto di welfare, quando invece siamo impegnati in ambito educativo, culturale, economico e di integrazione».

Il libro verde

Proprio per aumentare la conoscenza del terzo settore nasce il "libro verde", una novantina di pagine in cui il terzo settore è presentato per numeri e ambiti di intervento. Obiettivo: dare spunti di riflessione capaci di sviluppare lo studio e un vivace dibattito, per un periodo di alcuni mesi. L'idea è che, dopo la lettura, i soggetti del no profit diano il loro contributo rispetto a quello che dovrebbe essere il futuro ruolo del terzo settore, indicando anche le buone pratiche utili alla costruzione di una società migliore. Riflessioni e proposte possono essere inviate a forum@forumterzosettore.it. Al termine del dibattito, le proposte saranno raccolte in una nuova pubblicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione dell'infanzia. Dalle Ong un aiuto alle vittime

Reti di professionisti per combattere il turismo sessuale

Iniziativa capillari in Italia e all'estero

A CURA DI
Giovanna Faggionato

■ Ogni estate i floridi flussi turistici tra nord e sud del mondo possono alimentare i fenomeni di tratta di esseri umani e turismo sessuale a danno di donne e minori. Lo sanno bene le organizzazioni non governative che si occupano di infanzia e di sfruttamento sessuale e si trovano a combattere un sistema complesso e un mercato che definire prospero è poco. Le valutazioni in materia parlano di un giro d'affari di 32 miliardi di dollari l'anno con 2,7 milioni di vittime.

La stessa Coppa del mondo di calcio in Sudafrica, dietro le sue orchestre di *vuvuzelas* festanti, ha fatto scattare l'allarme per un aumento del traffico di minori non accompagnati alla frontiera con il Mozambico. Tanto che Ecpat, rete internazionale presente in 70 paesi, impegnata nella lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini, e Terre des Hommes, associazione che cura i diritti dell'infanzia, hanno organizzato una campagna di sensibilizzazione dal titolo «Tutti in campo per i bambini».

Più fronti

Ma la battaglia culturale per sensibilizzare l'opinione pubblica occidentale è per questi enti solo una piccola parte del lavoro: poi ci sono l'attività di lobbying a livello di singoli paesi e organizzazioni internazionali, il dialogo con gli operatori del settore turistico alberghiero e le campagne educative con le istituzioni scolastiche. E, in particolare dove questi enti operano maggiormente, dal

Sud-Est asiatico al Brasile, ci sono la formazione delle forze dell'ordine, il rapporto con le istituzioni, la creazione di centri di prevenzione e di recupero dalla prostituzione, il lavoro nelle scuole e soprattutto il dialogo con le comunità di villaggio. Iniziativa che necessitano per forza di competenze differenti.

Per esempio, la Ong milanese Intervita, che ha iniziato a occuparsi specificamente di turismo sessuale e tratta nel 2008, elabora progetti di sviluppo su otto linee di intervento, dalla salute alla crescita economica. «La prima frontiera dell'aiuto è costituita dagli psicologi - spiega la presidente Daniela Bernacchi -. Inoltre offriamo uno screening medico gratuito e assistenza legale alle ragazze che si rivolgono all'associazione. Poi ci sono gli insegnanti locali che operano nei centri di recupero, quelli che si occupano dell'avviamento professionale, nell'artigianato o nel tessile, creando per le vittime un futuro alternativo, o che le accompagnano nella ricerca di un lavoro». E, ancora, vale la pena citare gli educatori che lavorano in vista del ricongiungimento familiare, con un monitoraggio che dura un anno e serve per accertare che il contesto di vita non finirà per riportare le ragazzine in un bordello.

In partnership

«I nostri cooperanti espatriati - aggiunge Daniela Bernacchi - hanno un ruolo di coordinamento». Il rapporto tra operatori locali ed europei è di circa 35 a 1. E si opera soprattutto in partner-

ship, appoggiandosi a reti di competenze già esistenti sul posto. Per poter tradurre nel modo più utile e pragmatico concetti come i diritti dell'infanzia o per sradicare credenze che favoriscono la sottomissione delle bambine senza creare conflitti culturali.

«Il modello più efficace lo stiamo sperimentando in Cambogia - racconta Marco Scarpati, presidente di Ecpat Italia e consulente del ministero degli Affari esteri -. Le operatrici di un nostro centro sono tutte ex prostitute, perché solo loro possono capire veramente cosa hanno vissuto e vivono le ragazze. Diamo *counseling* medico e psicologico, ma anche un asilo per rispondere a un'esigenza concreta e avvicinarle più facilmente».

In Italia, invece, dove i progetti sono pensati e monitorati, c'è un *board* formato da professionisti: ufficiali dei carabinieri, sociologi, esperti di tutela dei diritti dell'infanzia. E molte attività sono svolte da volontari provenienti da organizzazioni internazionali come Fao e Ifad.

«I fondi sono pochi - conclude Scarpati - e anche grazie al lavoro gratuito di queste persone si riescono a organizzare ricerche e campagne di pressione, come quella (si veda l'articolo a fianco, ndr) che ha portato all'emanazione delle leggi per la denuncia dei turisti sessuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.COM volontariato@ilssole24ore.com

L'indirizzo per le vostre segnalazioni, che devono pervenire entro il martedì precedente la data di pubblicazione

Venerdì con esperti del non profit

E alla Sala Mimosa c'è il fundraising

RIMINI - Venerdì 27 agosto alle 15, alla Sala Mimosa B6, ci sarà il Workshop "Il fund raising nelle organizzazioni non profit". Sono stati invitati: Giorgio Fiorentini, direttore del Master in Management delle aziende cooperative e imprese sociali non profit all'Università Bocconi di Milano; Massimo Giusti, presidente della Commissione Volontariato, Csv, servizi alla persona dell'Acri; Valerio Melandri, docente di Economia Aziendale all'Università degli Studi di Bologna e direttore del Master Universitario in Fundraising per il Nonprofit e gli Enti Pubblici; Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima; Raffaella Pannuti, segretario generale Fondazione Ant Italia Onlus; Francesca Zagni, presidente associazione Italiana Fundraiser. Introduce Marina Gerini, direttore generale per il Volontariato, l'Associazione e le Formazioni Sociali, ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Pagina 4

PRIMO PIANO

L'intelligenza della realtà
Fede e ragione: i temi scelti per la XXXI edizione

L'Inno dedicato ai pescatori d'Abruzzo



POLITICA

Ragni, Pdl: «Il servizio di assistenza funziona?»

«DOPO LA recente morte di due persone anziane, che vivevano sole, avvenuta nella loro abitazione per cause naturali, il dato preoccupante che emerge è che i corpi siano stati rinvenuti a giorni di distanza dal decesso». È questo quanto ha comunicato il consigliere in quota Pdl Fabrizio Ragni in un'interrogazione rivolta a Roberto Balzani. «Il sindaco — prosegue Ragni — deve spiegare da chi e come viene gestito il servizio domiciliare di assistenza». È prioritario, conclude Ragni, verificare se per il servizio siano sufficienti gli operatori esistenti e se, nei periodi di ferie, questi operatori garantiscano effettivamente il servizio.

